

unberücksichtigt. Die noch ausstehende Erfassung der durch elsässische Klöster betriebenen Konversionen, wie sie im Provinzkatalog I überliefert sind, mag zwar nachträglich begrüßenswert sein, aber ein Verzicht darauf ist wegen des Quellenmangels infolge Verlust der Konvertitenkataloge in den elsässischen Kapuzinerklöstern berechtigt und auch nach Schachers Methode konsequent. Schachers Werk ist im Bereich der Konvertitengeschichte eine Pionierarbeit, die über das pionierhafte hinausgeht. Die Geisteswissenschaftler werden diese sehr praktische und auskunftsreiche Quellenedition dankbar zu schätzen wissen.

Christian Schweizer

*Monastero San Giuseppe delle Clarisse Cappuccine Lugano 1747–1993. Arte e Storia. [Edizione delle] Suore Clarisse Cappuccine di Lugano. Lugano, Giampiero Casagrande editore, 1993, 141 p., ill.*

Il libro pubblicato l'anno scorso dalle Suore Clarisse Cappuccine di Lugano è un volume occasionale e come tale va considerato. Vuol essere, infatti, il loro contributo alle celebrazioni indette un po'ovunque per l'ottavo centenario della nascita di Chiara d'Assisi. Le sette suore che attualmente abitano il monastero San Giuseppe di Lugano hanno così voluto ricordare colei che è il punto di riferimento fondamentale per il loro stile di vita e nel contempo ricordare i 246 anni d'esistenza del monastero stesso, fondato nel 1747 dal vescovo cappuccino di Como, Agostino Maria Neuroni. Dicendo che si tratta di un «libro occasionale», ne sottolineo nel contempo i pregi ed i limiti. Vorrei iniziare con il rilevare i pregi. In primo luogo, il volume è un apporto alla conoscenza della storia del monastero: un intreccio di avvenimenti e di personaggi che ne hanno segnato l'esistenza, dalle prime monache giunte da Como, alle numerose superiori che hanno condotto la comunità sino alle difficoltà provocate dalle vicende storico-politiche come «gli anni della bufera» 1799 (passaggio delle truppe napoleoniche a Lugano), 1841 (proibizione da parte del governo ticinese di accogliere novizie), 1848 e 1852 (soppressione di diversi monasteri presenti nel Cantone, ma quello delle cappuccine venne preservato). In secondo luogo, viene proposta una copia anastatica delle «Costituzioni delle monache cappuccine», pubblicate per ordine di Agostino Maria Neuroni nel 1748. Anch'esse sono un'importante fonte per ricostruire gli usi e le prescrizioni che regolavano la vita delle monache: la preghiera, il lavoro (educazione scolastica delle ragazze affidata alle suore dalle famiglie luganesi; servizi casalinghi; giardino; portineria; vitto ed alloggio; e naturalmente preghiera e meditazione). Queste costituzioni manifestano – per certi versi – un'interessante apertura di spirito delle monache che riuscivano a coniugare vita di preghiera con insegnamento. In terzo luogo, le ben riuscite fotografie di Vincenzo Vicari offrono uno sguardo sul complesso conventuale e sulle opere d'arte in esso contenute. Da notare sono, in particolare, i preziosi affreschi dei fratelli Torricelli (realizzati tra il 1774 ed il 1775) che ripercorrono la Via Crucis ed altri episodi della vita di Gesù. Tali opere



resterebbero altrimenti nascoste all'ammirazione del pubblico, in quanto esse abbelliscono le pareti dei corridoi del piano delle celle delle monache. Le fotografie occupano circa la metà delle pagine del volume. Infine, rimando alla presentazione grafica, semplice ed ariosa. Per quanto riguarda i limiti del libro, vorrei prima di tutto evidenziare che esso risulta, di fatto, una sorta di «guida turistica» del monastero, con quanto basta di accenni storici ed istituzionali e di immagini. In questo senso, ma solo in questo, può essere un contributo alle celebrazioni clariane ancora in corso. Il volume presenta, dunque, come l'ideale di Chiara d'Assisi è stato percepito e vissuto in un angolo di territorio ticinese. Ma per il fatto che esso è «occasionale» e «celebrativo», manca di un approfondimento storico competente. Persino la trascrizione di manoscritti originali – tra l'altro riprodotti in copia anastatica non conduce ad una appropriata riflessione sulle intenzioni dei fondatori, i mezzi da loro utilizzati per realizzare il progetto; sui cambiamenti imposti dal corso degli anni e sulle scelte più recenti delle clarisse cappuccine di Lugano (abbandono dell'insegnamento; completa ristrutturazione dell'edificio con l'abbattimento delle costruzioni adiacenti; ripristino della clausura papale).

La pubblicazione avrebbe acquistato di valore non solo documentaristico se fosse stata maggiormente curata dal punto di vista della presentazione storica, della trascrizione dei manoscritti (qua e là è stata impropriamente inscritta la dicitura «non leggibile», mentre una lettura più approfondita e precisa avrebbe permesso di interpretare con precisione i termini poco chiari e le abbreviazioni tipiche del tempo). Le monache avrebbero potuto presentare un volume molto più ricco di notizie, se si fossero appoggiate a persone qualificate e competenti. Un'occasione mancata.

Martino Dotta OFMCap

*Kornelia Imesch Oehry: Die Kirchen der Franziskanerobservanten in der Lombardei, im Piemont und im Tessin und ihre «Lettnerwände». Architektur und Dekoration. Essen, Verlag Die Blaue Eule, 1991 (Kunst – Geschichte und Theorie, hrg. v. Kunibert Bering, Bd. 17), 205 S.; ill. [XV S.].*

In diesem bemerkenswerten Beitrag zur Geschichte der mittelalterlichen Ordenskirchenarchitektur der Franziskanerobservanten Oberitaliens werden unter den sieben noch erhaltenen sogenannten «Lettnerwandkirchen», die in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts entstanden sind, auch jene vom Tessin behandelt, nämlich S. Maria delle Grazie in Bellinzona und S. Maria degli Angeli in Lugano. Die Lettner der beiden Tessiner Klosterkirchen und jene der in der heutigen Lombardei und im Piemont sich befindenden Klosterkirchen – S. Bernadino in Ivrea, S. Maria delle Grazie in Varallo, S. Bernadino in Caravaggio, S. Maria Incoronata in Martinengo und SS. Annunciat in Borno – zeichnen sich alle durch eine architektonische Besonderheit aus, und zwar durch eine den Laienraum und den Chor vollständig abtrennende Lettnerwand. Die Lettnerwände sind in allen genannten Kirchen quer